

Ruedi Kunzmann

Karl Weisenstein

DAS ZÜRCHER PROBIERBUCH

DAS ZÜRCHER PROBIERBUCH
DER FAMILIE STAMPFER
DOKUMENTIERT MÜNZPROBEN
DES STADT VON 1549 BIS 1680

Battenberg Verlag

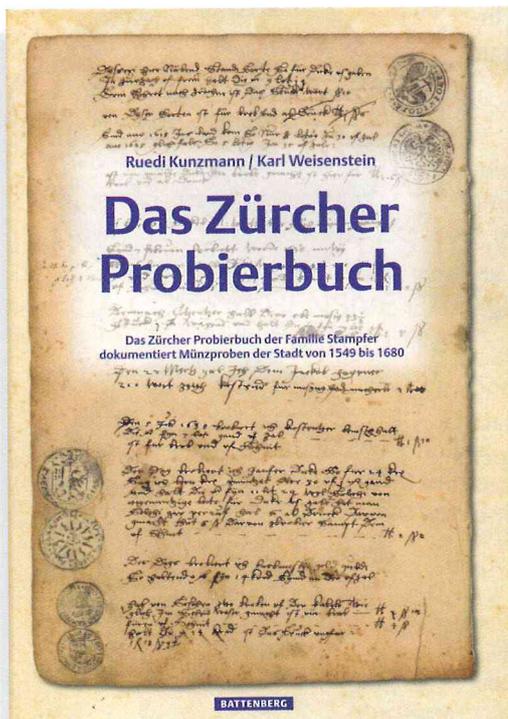
Regenstauf 2018

21 x 29,7 cm

pp. 484, illustrato

85 euro

info: www.battenberg.de



Il Probierebuch di Zurigo è una compilazione di saggi di monete giunte nella città svizzera effettuati da Hans Jakob Stampfer (1505/6-1557), medaglista e poi direttore di zecca, e dai suoi eredi. I saggi vanno dal 1549 al 1680, tra periodi molto ricchi di annotazioni e lunghe pause.

L'opera era conosciuta ma sicuramente si sentiva l'esigenza di una pubblicazione di questo genere: ogni pagina dell'originale è stata riprodotta in fac simile e a fianco è stato trascritto il testo originale tedesco con l'indicazione dei dati tecnici risultanti dal saggio, cioè peso e titolo, insieme a un breve commento e alla bibliografia di riferimento. Di gran parte delle monete sono riportate le immagini ottenute col sistema del ricalco, molto semplice ma assai più attendibile ed efficace del disegno. In effetti, così si è ottenuta una specie di fotografia *ante litteram* di molte monete senza il pericolo che un disegno potesse dare interpretazioni dell'autore troppo personali o frettolose.

Non vi è dubbio che quest'opera sia molto importante per la numismatica italiana. Fin dal 1888 Eugène Demole ne aveva pubblicato, sulla «Revue Belge de Numismatique», alcune monete italiane all'epoca inedite. Si trattava, per esempio, di eccezionali esemplari delle zecche di Pomponesco, Bozzolo, Guastalla di cui erano stati rifatti i disegni e trascritti i risultati dei saggi.

Ora invece la pubblicazione dell'intero Probierebuch permette di averne una fruizione completa, non solo delle monete inedite ma anche di quelle già conosciute, la maggior parte delle quali risultano comunque rarissime.

Di monete italiane infatti ve ne sono tantissime, soprattutto per quelle piccole zecche come le "solite" piemontesi Messerano, Desana e Frinco e quelle gonzaghesche, come le già citate Bozzolo e Guastalla, oppure ancora Maccagno, Tassarolo e Correggio. Si trattava di monete sorvegliate speciali perché per lo più erano contraffazioni di altre monete e quindi erano calanti nel peso e nel titolo. Erano prodotte in Italia ma travalicavano le Alpi per essere spacciate nel nord Europa. Il loro saggio a Zurigo testimoniava il passaggio per la Svizzera dove spesso le autorità locali le proibivano mettendole al bando.

Per esempio, sono numerosi i saggi nei primi decenni del Seicento, in particolare nel 1617 e 1618, quando il fenomeno delle contraffazioni italiane esportate nella Germania devastata dalla Guerra dei Trent'anni assunse dimensioni probabilmente importanti. L'8 marzo 1615 viene saggiato un tallero di Desana di Antonio Maria Tizzone (MIR 556) che risulta appena di 504 millesimi, assai di meno quindi dei consueti talleri tedeschi. Il 4 luglio 1617 vengono saggiati dei Groschen, ovvero 3 Kreuzer, di Bozzolo

